

In cima all'Everest senza gambe: l'esempio di Andrea Lanfri arriva a Busto Arsizio

Pubblicato: Martedì 5 Marzo 2024



 21:00 – 23:00

 Gratuito

 Teatro Fratello Sole

 Via Massimo D'Azeglio, 1

 Busto Arsizio

Nel 2015 una **meningite fulminante**, con sepsi, ha cambiato radicalmente la vita di **Andrea Lanfri** che allora aveva 29 anni e dovette subire **l'amputazione delle gambe e di ben sette dita delle mani**. Una situazione drammatica che, una volta “assorbita”, ha dato vita a qualcosa di grande.

Andrea, **nato a Lucca nel 1986**, da quella tragedia personale ha trovato la forza di riprendere a fare sport fino ad arrivare a un traguardo a prima vista impensabile. **Il 13 maggio 2022**, alle 5.40 del mattino, Lanfri è arrivato **in cima al mondo**: accompagnato dalla guida alpina Luca Montanari ha

infatti **raggiunto la vetta del monte Everest**, a quota 8.848 metri sul livello del mare. Dando, spiega lui, «uno schiaffo al batterio che mi ha ridotto così».

Andrea Lanfri racconterà questo e altro a Busto Arsizio nella serata di **martedì 19 marzo: dalle ore 21** l'alpinista paralimpico sarà ospite del ciclo **“Lo sport come terapia”** in un incontro organizzato al **Teatro Fratello Sole** di via Massimo D'Azeglio 1 (ingresso libero fino a esaurimento posti). Lanfri è stato invitato dall'organizzazione no-profit **“Mai Paura Odv”** presieduta da Emanuela Bossi: «Andrea è un esempio per noi e per i ragazzi che seguono la nostra Onlus: cade ma non si abbatte, riparte da zero, converte le proprie abilità precedenti ad una nuova impostazione fisica e psicologica e poi via, spedito come un treno. E non si ferma più».

Dopo le amputazioni Lanfri diede vita a un **crowdfunding** che gli permise di tornare a fare quegli sport che già amava: la **corsa, l'arrampicata, la bicicletta**. Nel 2016 si è avvicinato **all'atletica paralimpica di cui è stato protagonista** in campo nazionale (9 titoli italiani) e internazionale (un argento ai mondiali paralimpici, un argento e due bronzi agli europei). Poi l'alpinismo: prima il **Monte Rosa, poi il Monte Bianco** nel 2020 e quindi, addirittura l'Everest.

«**Ciò che faccio lo faccio in chiave sportiva** – dice l'atleta e scalatore toscano – A me piace vivere la vita, utilizzo solo degli strumenti diversi, in carbonio e titanio ma il risultato è lo stesso. Per salire sul tetto del mondo servono motivazione, umiltà e tanto amore per la vita». E tra i risultati ottenuti c'è anche **la pellicola “Everest with three fingers”** presentata al Festival del Cinema di Cannes.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it